

L'enfant et les sortilèges

Un bambino di sei o sette anni è castigato dalla mamma perché non ha finito il compito.

Preso da una frenesia di distruzione, il piccolo comincia a farne di tutti i colori: rompe, taglia, sfascia, tira la coda al gatto, butta per aria i libri.

Quando sfinito si abbandona sulla poltrona, cominciano i sortilegi: la pendola protesta, la teiera e la tazza di porcellana cinese minacciano vendetta, la principessa delle fate, uscita dal libro dei racconti, gli dice addio per sempre, mentre un vecchietto maligno, che è l'aritmetica in persona, lo stordisce con un fuoco di fila di numeri. Perfino il gatto se la fila con la gattina: seguendoli il bambino si ritrova in giardino.

Anche qui alberi e animali grandi e piccoli hanno qualcosa da rimproverargli: ha ferito gli alberi, ha trafitto con uno spillone una libellula, ha ucciso la mamma dei pipistrelli.

Ma proprio quando tutti gli sono contro, il bambino ha un gesto che lo fa perdonare: soccorre amorevolmente uno scoiattolino che è caduto da un albero e si è fatto male. A questo punto tutti cantano in coro le sue lodi e lo riaccompagnano dalla mamma